

Il solo risultato del riconteggio dei voti è la delegittimazione delle istituzioni

■ La decisione della Camera di ricontare i voti è una scelta disennata che non approderà a nulla e getterà discredito sulle istituzioni, ancor più della delibera del Senato che ha stabilito di ricontare le schede bianche, nulle e contestate di sette regioni. Per il Senato è matematicamente impossibile che vi possa essere un ribaltamento del premio di maggioranza (regionale) in cinque casi (Lombardia, Toscana, Sicilia, Puglia e Calabria) anche se tutte le schede da ricontare fossero taroccate. In linea di principio i risultati potrebbero mutare solo in Campania dove c'è una esigua differenza dello 0,53% pro-Unione su circa 2 milioni 998 mila voti, e nel Lazio con uno scarto pro-Unione dell'1,12% su 3 milioni 303 mila voti.

Anche in questi due casi, però, l'assai ipotetico mutamento nei risultati dovrebbe percorrere una strada lunga e accidentata.

Per la Camera i dubbi del Senato si moltiplicano per cento. Ecco in nove punti le ragioni per cui, a mio parere, la Camera si è impantanata in un labirinto assurdo, inutile, dispendioso e pericoloso da cui non uscirà se non nel ridicolo.

1) Saranno ricontate non per "verifica ordinaria" ma per "delibera straordinaria" il 10% del totale, cioè 3.927.689 schede (valide, bianche, nulle, contestate) in circa 6000 sezioni su complessivi 39.276.893 voti dell'intera Italia. Occorreranno 80 giornate utili di lavoro nei 6 mesi assegnati con la riconta di 50.000 schede al giorno, 5000 schede per 10 ore di lavoro da parte di tutti gli 11 deputati del comitato. È fattibile?

2) Supposto che al termine del luglio 2007 si trovino 6000 schede irregolari (1 per sezione), non si potrà non procedere a controllare il totale delle schede (le restanti 35.349.204) su cui si calcola il premio di maggioranza. Presa la decisione di controllare tutto, basteranno 3, 4 o 5 anni?

3) Quanti deputati e quanto personale dovranno dedicarsi a tempo pieno a tale impresa mai prima effettuata? Quali i problemi logistici del trasporto, dell'immagazzinamento, della sorveglianza? Quale il costo per il contribuente?

4) Supposto che si possano ricontare tutti i 39 milioni di schede in 3/4 anni, e ipotizzato per assurdo che alla fine i perdenti (Cdl) superino i vincenti (Unione) di 5000

voti, che succede?

5) La giunta delle elezioni apre un procedimento formale di contestazione dei risultati. Ma per decidere ciò occorre il numero legale che può mancare a lungo.

6) Ammesso che la giunta (a maggioranza Unione) decida di aprire una contestazione dei risultati dell'Unione, il passaggio successivo è l'apertura

di una seduta pubblica con contraddittorio nel rispetto dei tempi stabiliti.

7) Ammesso che la seduta pubblica con gli avvocati e il dibattimento si concluda rapidamente, la giunta deve deliberare a maggioranza l'annullamento della elezione dei deputati dell'Unione che ha la maggioranza in giunta. Pare credibile?

8) Ammesso che la giunta annulli l'elezione della sua maggioranza, la decisione finale spetta però all'Assemblea che si riunisce dopo 20 giorni dalla seduta pubblica. In questa sede la maggioranza deve pronunziarsi ancora una volta contro se stessa.

9) Mentre tutta la macchina gira a vuoto vengono affossate "le verifiche ordinarie" che prendono in esame, collegio per collegio, i ricorsi circostanziati.

Tutto questo labirinto non è uno scherzo. Se avete tenuto il conto dei tempi dei vari passaggi, nella migliore delle ipotesi occorrerebbe a dire poco non una ma due legislature per arrivare a qualcosa diverso dal nulla. Dunque, è facile comprendere che la riconta così agognata dai perdenti del centrodestra e dai complottoni del centrosinistra non è altro che una beffa demagogica alla faccia dei cittadini che aspirano alla verità sui brogli.

Il vero e unico risultato di tanto clamore e di tanto dispendio di energie, invece, sarebbe (è) la delegittimazione delle istituzioni e il ridicolo che ricade su quanti hanno gridato al lupo, hanno evocato il grande complotto e hanno chiesto con squilli di trombe il controllo di tutte le schede. La cosa più grave ancora sarebbe (è) l'affossamento della fiducia nella democrazia elettorale. ■

■ Perché la decisione della Camera sfocia nel ridicolo

"
IL RIFORMISTA
16 dicembre 2006
[17 - BROGLI]"